

Avanguardia Fiumana

Nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della Marcia di Ronchi, i legionari fiumani della Compagnia «Mario Angebena» hanno voluto raccogliere in questa pubblicazione alcuni ricordi e testimonianze dei quindici mesi della loro passione legionaria: periodo, il cui ricordo continua ad accompagnare il cammino della loro esistenza come la scia luminosa di una meteora che ha irridato dei suoi più bei colori il cielo della loro giovinezza.

Quindici anni chi di noi, pure ad una già così lunga distanza di tempo, può ricordare quegli avvenimenti lontani senza un senso di intima commovente ed anche di orgoglio? Da quella fremente notte del lontano maggio 1919, allorché la passione della gioventù fiumana, martellata poche ore prima dalla voce, massiccia parola di Benito Mussolini, si scagliò nei ranghi delle tre belle Compagnie dai nomi rissonanti dell'eroismo dei caduti, al radioso mattino della Marcia leggendaria, fino alle piombate giornate di sangue, quale incalzare di eventi e di passioni, quanta potenza di vita adunata in così breve spazio! Spentasi dovunque nel mondo, con la stanchezza di una rievocazione, la somma delle energie che per quattro anni avevano sostenuto l'immagine sforzo della guerra, solo dalla fiamma italiana doveva sprigionarsi ancora il tagliere di una disperata volontà di combattimento, che con era il postumo riflesso di un eroico bellico ormai chiuso, bensì già un inizio di vita nuova che premeva, doveva erompere e trionfare in tutta la sua pienezza.

Di questa volontà di combattimento, tesa all'avvenire, vi erano in Italia due ardenti fucine: il «Popolo d'Italia» e Fiume. E per lungo tempo la città del Carnaro fu il fulcro geografico, in cui la nascita ad ancora incerta fede della nuova Italia trovò la sua, lacerante lacerazione ed insieme la sua fiera, risolutiva consapevolezza. E quando si dice Fiume, si dice Gabriele D'Annunzio, il cui gesto audace e le cui taglianti invettive lampeggiarono soli ed ammonivano in quello sconosciuto crepuscolo della coscienza nazionale, si dice il miglior fiore dell'esercito di Vittorio Veneto; ma si dice anche il popolo fiumano, che, unico lembo vivente del popolo italiano, riconobbe le strade dell'avvenire sullo spia a grandi tappe avanza oggi l'Italia fascista.

Ma Fiume fu anche il primo punto di incontro fra le minoranze iniziatrici, staccatesi così un balzo, oltre la raggiunta Vittoria, dalla massa combattente ripiegantesi stanca su se stessa, e la gioventù nuova, ansiosa di prove e pervasa di poesia guerriera. La prima avanguardia della nuova Italia si forgiò così nell'ardente crogiuolo di Fiume. Fu qui ch'essa cementò il suo vortice entusiasmato nell'ordine chiuso dei ranghi, che temprò la sua fede alla macchina scuola dell'ardimento.

Ora, la primissima, in ordine di tempo, ed insieme la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è calata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione fiumana e, soprattutto, dai giovanissimi della «Mario Angebena». Compagnia di studenti, tutti fra i 18 e 20 anni, i quali, ancor caldi dei baci della mamma, erano corsi ad imbarcare con indifferente gioia il cadavere, chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di batter la più grande Mamma, l'Italia.

Lo ricordo quei giovanetti, pieni di entusiasmo alle istruzioni sul piazzale della caserma, seduti o al campo di Mario, al

tempo di Fiume interallentata. Li ricordo nell'alta gravida di destino del 12 Settembre, messaggieri armati delle speranze di Fiume, che attendeva, tesa fino allo spasimo, nel congiurato silenzio di quella notte. Li rivedo più tardi, nudi ad una, rozzoli nelle loro mantelle grigio-verdi accostate ad una tenda, sotto la pioggia notturna, a Pechin, a Zari, a Cantrida; si fecero a fiamme, e l'altro giorno, compresi della severità delle punizioni, ma intingamente illuminati dalla gioia per quella loro prima prova nell'aspro servizio di guerra e per la missione di cui si sentivano investiti.

Formavano essi, insieme ai camerati delle altre due compagnie Fiumane e ai duecento Granatieri di Ronchi, la prima falange volontaria, su cui Gabriele D'Annunzio poté contare per infrangere le sacrosantezze dei trattati e della legge costituita ed osare la sua carta arrischiata contro il mondo intero. E da quel mattino solare, in cui egli — avanguardia della vigilia — entrò nella loro Fiume, come travolti in un gorgo di luce, dietro al Poeta liberatore, essi si sentivano i militi privilegiati di una Causa, che trascendeva i confini del breve territorio di Fi-

time. Quindici anni chi di noi, pure ad una già così lunga distanza di tempo, può ricordare quegli avvenimenti lontani senza un senso di intima commovente ed anche di orgoglio? Da quella fremente notte del lontano maggio 1919, allorché la passione della gioventù fiumana, martellata poche ore prima dalla voce, massiccia parola di Benito Mussolini, si scagliò nei ranghi delle tre belle Compagnie dai nomi rissonanti dell'eroismo dei caduti, al radioso mattino della Marcia leggendaria, fino alle piombate giornate di sangue, quale incalzare di eventi e di passioni, quanta potenza di vita adunata in così breve spazio! Spentasi dovunque nel mondo, con la stanchezza di una rievocazione, la somma delle energie che per quattro anni avevano sostenuto l'immagine sforzo della guerra, solo dalla fiamma italiana doveva sprigionarsi ancora il tagliere di una disperata volontà di combattimento, che con era il postumo riflesso di un eroico bellico ormai chiuso, bensì già un inizio di vita nuova che premeva, doveva erompere e trionfare in tutta la sua pienezza.

Di questa volontà di combattimento, tesa all'avvenire, vi erano in Italia due ardenti fucine: il «Popolo d'Italia» e Fiume. E per lungo tempo la città del Carnaro fu il fulcro geografico, in cui la nascita ad ancora incerta fede della nuova Italia trovò la sua, lacerante lacerazione ed insieme la sua fiera, risolutiva consapevolezza. E quando si dice Fiume, si dice Gabriele D'Annunzio, il cui gesto audace e le cui taglianti invettive lampeggiarono soli ed ammonivano in quello sconosciuto crepuscolo della coscienza nazionale, si dice il miglior fiore dell'esercito di Vittorio Veneto; ma si dice anche il popolo fiumano, che, unico lembo vivente del popolo italiano, riconobbe le strade dell'avvenire sullo spia a grandi tappe avanza oggi l'Italia fascista.

Ma Fiume fu anche il primo punto di incontro fra le minoranze iniziatrici, staccatesi così un balzo, oltre la raggiunta Vittoria, dalla massa combattente ripiegantesi stanca su se stessa, e la gioventù nuova, ansiosa di prove e pervasa di poesia guerriera. La prima avanguardia della nuova Italia si forgiò così nell'ardente crogiuolo di Fiume. Fu qui ch'essa cementò il suo vortice entusiasmato nell'ordine chiuso dei ranghi, che temprò la sua fede alla macchina scuola dell'ardimento.

Ora, la primissima, in ordine di tempo, ed insieme la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è calata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione fiumana e, soprattutto, dai giovanissimi della «Mario Angebena». Compagnia di studenti, tutti fra i 18 e 20 anni, i quali, ancor caldi dei baci della mamma, erano corsi ad imbarcare con indifferente gioia il cadavere, chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di batter la più grande Mamma, l'Italia.

Lo ricordo quei giovanetti, pieni di entusiasmo alle istruzioni sul piazzale della caserma, seduti o al campo di Mario, al

tempo di Fiume interallentata. Li ricordo nell'alta gravida di destino del 12 Settembre, messaggieri armati delle speranze di Fiume, che attendeva, tesa fino allo spasimo, nel congiurato silenzio di quella notte. Li rivedo più tardi, nudi ad una, rozzoli nelle loro mantelle grigio-verdi accostate ad una tenda, sotto la pioggia notturna, a Pechin, a Zari, a Cantrida; si fecero a fiamme, e l'altro giorno, compresi della severità delle punizioni, ma intingamente illuminati dalla gioia per quella loro prima prova nell'aspro servizio di guerra e per la missione di cui si sentivano investiti.

Formavano essi, insieme ai camerati delle altre due compagnie Fiumane e ai duecento Granatieri di Ronchi, la prima falange volontaria, su cui Gabriele D'Annunzio poté contare per infrangere le sacrosantezze dei trattati e della legge costituita ed osare la sua carta arrischiata contro il mondo intero. E da quel mattino solare, in cui egli — avanguardia della vigilia — entrò nella loro Fiume, come travolti in un gorgo di luce, dietro al Poeta liberatore, essi si sentivano i militi privilegiati di una Causa, che trascendeva i confini del breve territorio di Fi-

time. Quindici anni chi di noi, pure ad una già così lunga distanza di tempo, può ricordare quegli avvenimenti lontani senza un senso di intima commovente ed anche di orgoglio? Da quella fremente notte del lontano maggio 1919, allorché la passione della gioventù fiumana, martellata poche ore prima dalla voce, massiccia parola di Benito Mussolini, si scagliò nei ranghi delle tre belle Compagnie dai nomi rissonanti dell'eroismo dei caduti, al radioso mattino della Marcia leggendaria, fino alle piombate giornate di sangue, quale incalzare di eventi e di passioni, quanta potenza di vita adunata in così breve spazio! Spentasi dovunque nel mondo, con la stanchezza di una rievocazione, la somma delle energie che per quattro anni avevano sostenuto l'immagine sforzo della guerra, solo dalla fiamma italiana doveva sprigionarsi ancora il tagliere di una disperata volontà di combattimento, che con era il postumo riflesso di un eroico bellico ormai chiuso, bensì già un inizio di vita nuova che premeva, doveva erompere e trionfare in tutta la sua pienezza.

Di questa volontà di combattimento, tesa all'avvenire, vi erano in Italia due ardenti fucine: il «Popolo d'Italia» e Fiume. E per lungo tempo la città del Carnaro fu il fulcro geografico, in cui la nascita ad ancora incerta fede della nuova Italia trovò la sua, lacerante lacerazione ed insieme la sua fiera, risolutiva consapevolezza. E quando si dice Fiume, si dice Gabriele D'Annunzio, il cui gesto audace e le cui taglianti invettive lampeggiarono soli ed ammonivano in quello sconosciuto crepuscolo della coscienza nazionale, si dice il miglior fiore dell'esercito di Vittorio Veneto; ma si dice anche il popolo fiumano, che, unico lembo vivente del popolo italiano, riconobbe le strade dell'avvenire sullo spia a grandi tappe avanza oggi l'Italia fascista.

Ma Fiume fu anche il primo punto di incontro fra le minoranze iniziatrici, staccatesi così un balzo, oltre la raggiunta Vittoria, dalla massa combattente ripiegantesi stanca su se stessa, e la gioventù nuova, ansiosa di prove e pervasa di poesia guerriera. La prima avanguardia della nuova Italia si forgiò così nell'ardente crogiuolo di Fiume. Fu qui ch'essa cementò il suo vortice entusiasmato nell'ordine chiuso dei ranghi, che temprò la sua fede alla macchina scuola dell'ardimento.

Ora, la primissima, in ordine di tempo, ed insieme la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è calata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione fiumana e, soprattutto, dai giovanissimi della «Mario Angebena». Compagnia di studenti, tutti fra i 18 e 20 anni, i quali, ancor caldi dei baci della mamma, erano corsi ad imbarcare con indifferente gioia il cadavere, chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di batter la più grande Mamma, l'Italia.

time. Quindici anni chi di noi, pure ad una già così lunga distanza di tempo, può ricordare quegli avvenimenti lontani senza un senso di intima commovente ed anche di orgoglio? Da quella fremente notte del lontano maggio 1919, allorché la passione della gioventù fiumana, martellata poche ore prima dalla voce, massiccia parola di Benito Mussolini, si scagliò nei ranghi delle tre belle Compagnie dai nomi rissonanti dell'eroismo dei caduti, al radioso mattino della Marcia leggendaria, fino alle piombate giornate di sangue, quale incalzare di eventi e di passioni, quanta potenza di vita adunata in così breve spazio! Spentasi dovunque nel mondo, con la stanchezza di una rievocazione, la somma delle energie che per quattro anni avevano sostenuto l'immagine sforzo della guerra, solo dalla fiamma italiana doveva sprigionarsi ancora il tagliere di una disperata volontà di combattimento, che con era il postumo riflesso di un eroico bellico ormai chiuso, bensì già un inizio di vita nuova che premeva, doveva erompere e trionfare in tutta la sua pienezza.

Di questa volontà di combattimento, tesa all'avvenire, vi erano in Italia due ardenti fucine: il «Popolo d'Italia» e Fiume. E per lungo tempo la città del Carnaro fu il fulcro geografico, in cui la nascita ad ancora incerta fede della nuova Italia trovò la sua, lacerante lacerazione ed insieme la sua fiera, risolutiva consapevolezza. E quando si dice Fiume, si dice Gabriele D'Annunzio, il cui gesto audace e le cui taglianti invettive lampeggiarono soli ed ammonivano in quello sconosciuto crepuscolo della coscienza nazionale, si dice il miglior fiore dell'esercito di Vittorio Veneto; ma si dice anche il popolo fiumano, che, unico lembo vivente del popolo italiano, riconobbe le strade dell'avvenire sullo spia a grandi tappe avanza oggi l'Italia fascista.

Ma Fiume fu anche il primo punto di incontro fra le minoranze iniziatrici, staccatesi così un balzo, oltre la raggiunta Vittoria, dalla massa combattente ripiegantesi stanca su se stessa, e la gioventù nuova, ansiosa di prove e pervasa di poesia guerriera. La prima avanguardia della nuova Italia si forgiò così nell'ardente crogiuolo di Fiume. Fu qui ch'essa cementò il suo vortice entusiasmato nell'ordine chiuso dei ranghi, che temprò la sua fede alla macchina scuola dell'ardimento.

Ora, la primissima, in ordine di tempo, ed insieme la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è calata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione fiumana e, soprattutto, dai giovanissimi della «Mario Angebena». Compagnia di studenti, tutti fra i 18 e 20 anni, i quali, ancor caldi dei baci della mamma, erano corsi ad imbarcare con indifferente gioia il cadavere, chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di batter la più grande Mamma, l'Italia.

Lo ricordo quei giovanetti, pieni di entusiasmo alle istruzioni sul piazzale della caserma, seduti o al campo di Mario, al

tempo di Fiume interallentata. Li ricordo nell'alta gravida di destino del 12 Settembre, messaggieri armati delle speranze di Fiume, che attendeva, tesa fino allo spasimo, nel congiurato silenzio di quella notte. Li rivedo più tardi, nudi ad una, rozzoli nelle loro mantelle grigio-verdi accostate ad una tenda, sotto la pioggia notturna, a Pechin, a Zari, a Cantrida; si fecero a fiamme, e l'altro giorno, compresi della severità delle punizioni, ma intingamente illuminati dalla gioia per quella loro prima prova nell'aspro servizio di guerra e per la missione di cui si sentivano investiti.

Formavano essi, insieme ai camerati delle altre due compagnie Fiumane e ai duecento Granatieri di Ronchi, la prima falange volontaria, su cui Gabriele D'Annunzio poté contare per infrangere le sacrosantezze dei trattati e della legge costituita ed osare la sua carta arrischiata contro il mondo intero. E da quel mattino solare, in cui egli — avanguardia della vigilia — entrò nella loro Fiume, come travolti in un gorgo di luce, dietro al Poeta liberatore, essi si sentivano i militi privilegiati di una Causa, che trascendeva i confini del breve territorio di Fi-

time. Quindici anni chi di noi, pure ad una già così lunga distanza di tempo, può ricordare quegli avvenimenti lontani senza un senso di intima commovente ed anche di orgoglio? Da quella fremente notte del lontano maggio 1919, allorché la passione della gioventù fiumana, martellata poche ore prima dalla voce, massiccia parola di Benito Mussolini, si scagliò nei ranghi delle tre belle Compagnie dai nomi rissonanti dell'eroismo dei caduti, al radioso mattino della Marcia leggendaria, fino alle piombate giornate di sangue, quale incalzare di eventi e di passioni, quanta potenza di vita adunata in così breve spazio! Spentasi dovunque nel mondo, con la stanchezza di una rievocazione, la somma delle energie che per quattro anni avevano sostenuto l'immagine sforzo della guerra, solo dalla fiamma italiana doveva sprigionarsi ancora il tagliere di una disperata volontà di combattimento, che con era il postumo riflesso di un eroico bellico ormai chiuso, bensì già un inizio di vita nuova che premeva, doveva erompere e trionfare in tutta la sua pienezza.

Di questa volontà di combattimento, tesa all'avvenire, vi erano in Italia due ardenti fucine: il «Popolo d'Italia» e Fiume. E per lungo tempo la città del Carnaro fu il fulcro geografico, in cui la nascita ad ancora incerta fede della nuova Italia trovò la sua, lacerante lacerazione ed insieme la sua fiera, risolutiva consapevolezza. E quando si dice Fiume, si dice Gabriele D'Annunzio, il cui gesto audace e le cui taglianti invettive lampeggiarono soli ed ammonivano in quello sconosciuto crepuscolo della coscienza nazionale, si dice il miglior fiore dell'esercito di Vittorio Veneto; ma si dice anche il popolo fiumano, che, unico lembo vivente del popolo italiano, riconobbe le strade dell'avvenire sullo spia a grandi tappe avanza oggi l'Italia fascista.

Ma Fiume fu anche il primo punto di incontro fra le minoranze iniziatrici, staccatesi così un balzo, oltre la raggiunta Vittoria, dalla massa combattente ripiegantesi stanca su se stessa, e la gioventù nuova, ansiosa di prove e pervasa di poesia guerriera. La prima avanguardia della nuova Italia si forgiò così nell'ardente crogiuolo di Fiume. Fu qui ch'essa cementò il suo vortice entusiasmato nell'ordine chiuso dei ranghi, che temprò la sua fede alla macchina scuola dell'ardimento.

Ora, la primissima, in ordine di tempo, ed insieme la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è calata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione fiumana e, soprattutto, dai giovanissimi della «Mario Angebena». Compagnia di studenti, tutti fra i 18 e 20 anni, i quali, ancor caldi dei baci della mamma, erano corsi ad imbarcare con indifferente gioia il cadavere, chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di batter la più grande Mamma, l'Italia.

Lo ricordo quei giovanetti, pieni di entusiasmo alle istruzioni sul piazzale della caserma, seduti o al campo di Mario, al

tempo di Fiume interallentata. Li ricordo nell'alta gravida di destino del 12 Settembre, messaggieri armati delle speranze di Fiume, che attendeva, tesa fino allo spasimo, nel congiurato silenzio di quella notte. Li rivedo più tardi, nudi ad una, rozzoli nelle loro mantelle grigio-verdi accostate ad una tenda, sotto la pioggia notturna, a Pechin, a Zari, a Cantrida; si fecero a fiamme, e l'altro giorno, compresi della severità delle punizioni, ma intingamente illuminati dalla gioia per quella loro prima prova nell'aspro servizio di guerra e per la missione di cui si sentivano investiti.

LO SPORT

Raduno automobilistico Sport dopolavoristici nazionale del decennale a Fiume e Abbazia

Il Reale Automobile Club d'Italia, Sede Provinciale di Fiume, col concorso del Comitato per i festeggiamenti del Decennale dell'Associazione di Fiume, organizza per sabato 15 e domenica 16 settembre 1934-XII un Raduno Automobilistico Nazionale.

Alla manifestazione, che ha speciale carattere turistico, possono partecipare:

- a) Rappresentanze - Le sedi e Sezioni del R. A. C. I. con vettura iscritta da soci effettivi o ad essi intestate.
- b) I gruppi sportivi fascisti, anche se i singoli concorrenti non sono soci del R. A. C. I.
- c) Le Sezioni dell'Associazione Nazionale Automobilistica in Concorso, anche se i singoli concorrenti non sono soci del R. A. C. I.
- d) Individuali - Tutti gli automobilisti italiani.

È ammessa la partecipazione di qualsiasi tipo di automobile senza distinzione di carrozzeria, cilindrata e numero di posti. Tutti però dovranno uniformarsi alle norme vigenti sulla circolazione stradale.

Tutti i soci del R. A. C. I. della sede di Pola, possono richiedere programmi e regolamenti all'Automobile Club locale, dove avranno pure tutte le informazioni del caso. Si avverte che le iscrizioni devono pervenire entro oggi.

Il programma del raduno

Pubblichiamo il programma delle manifestazioni organizzate in onore dei partecipanti:

Sabato 15 corrente, ultimo termine per l'arrivo valido per la classifica: ore 15, per tutti i partecipanti che arriveranno già il mattino, alle ore 15 avranno inizio le visite alla locale Raffineria di Olli Martinelli, la quale offrirà gratuitamente ad ogni macchina partecipante litri 25 di benzina (Agip) e dell'olio corrente lubrificante (Italmot). Mercoledì, in modo che i partecipanti si radunano, possono intervenire e si vari divertimenti indotti in loro onore negli alberghi e ritrovi di Abbazia.

Domenica 16 settembre ore 9, raduno dei partecipanti presso l'Hotel Palazzo con l'autolettore; ore 9.30 partenza del Raduno con l'autolettore incolonnato per render omaggio al Tempio Votivo dei Caduti in Fiume.

Ore 11 vennero offerti ai Radunati dall'Asiende di Cura di Abbazia presso il Quattro Manotte Hotel e presentazioni alla autorità.

Ore 16 gita in mare offerta dagli organizzatori con speciale crociera. Giro del golfo (partenza da Abbazia per Laurana, Mochieva, Fjord di Fiumana, costa Isola di Cherso giro verso la Baia di Buccari, ritorno ad Abbazia).

Ore 21.30 grande serata di gala al Quattro Manotte Hotel in onore dei partecipanti o distribuzione dei numerosi premi, e della artistica targa-ricordo raffigurante il Tempio Votivo dei Caduti.

Il successo della manifestazione nautica di Abbazia

La tradizionale manifestazione nautica della Lega Navale Italiana ha avuto ieri un brillante successo per il numero dei concorrenti allo sbarco e per il largo concorso di pubblico che affollava il traguardo e tutta la Passeggiata Savoia, dinanzi alla quale si sono avvolti le gare. Nella tribuna sita alla punta della Madonna abbiamo noi, l'alto S. E. Romano, il Vice-prefetto Comm. Bovilacqua, i Podestà di Fiume ed Abbazia e numerosi altri. Facevano gli onori di casa il sig. Bianchini ed il comm. Petrus, presenti delle Sezioni della L.N.I. di Fiume ed Abbazia.

O. N. Dopolavoro

Dopolavoro Slani - Questa sera al Dopolavoro Slani verrà proiettato gratuitamente il film di protezione antitubo.

RADIO-CRONACA

Programma del giorno 12 Sett. ROMA, NAPOLI, BARI. Ore 21.30: III Festival internazionale di musica. Concerto sinfonico diretto dal maestro Tullio Serafini. Verdi: «Aida» da requiem; solisti: Beniamino Gigli, Tancredi Pasero, Maria Caniglia, Vittoria Palombini. Mostro del coro Forruccio Cusinati. MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, ROMA III. Ore 21.45: Il segreto di Suzanna, commedia lirica in un atto di Ermanno Wolf-Ferrari. «Le preziose ridicole», commedia lirica in un atto di Felice Lattuada.

RASTRELLO per la raccolta delle olive

BREVETTO SPINELLI N. 7893

SETTEMBRE

SEGNA IL RITORNO DAL MARE E DAI MONTI ALLA PACE DOMESTICA.

A LIETATELA

ACQUISTANDO UN APPARECCHIO **RADIO C.G.E.**

SUPERETERODINE
A 4 - 5 - 6 - 8 - 10 - 12 VALVOLE

RADIOFONOGRAFI
FONOTAVOLINI

VENDETA ANCHE A RATE - PRODOTTI ITALIANI

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

Ditta FRANCESCO MALUSA - Via Sergia 14 Pola
Telefono 5-53

CALENDARIO

1934 - A. XII
SETTEMBRE
12
Mercoledì
SS. N. di Maria

Bollettino meteorico dell'11 settembre 1934-XII:

Barometro a 0. e mare ore 14: 761.82; ore 19: 761.87. Termometro centigrado ore 14: 22.8; ore 19: 21.6. Umidità relativa ore 14: 68 ore 19: 77; Nubi quantità ore 14: 17-10, ore 19: 8-10; Nubi forma ore 14: 8t Cu; ore 19: Cnub; Vento direzione ore 14: ENE; ore 19: NNW, Vento velocità ore 14: 20, ore 19: 13. Temperatura massima 24; minima 20.8. Precipitazioni vari Pioggerella alle ore 14.20 non misurabile.

BORSA DI TRIESTE

11 Settembre 1934-XII	
Rendita It. 1908 3.5 p. a.	87.10
Obbl. Ven.	87.45
Obbl. Ven.	93.70
Comit.	96.50
Credito Italiano	62.10
Assicuraz. Generali	392.00
Ass. Italiana	542.00
Infantini	208.00
Riunione A. Bina B.	1930.1800
Adria	21.00
Cesulich	19.00
Gerolich	8.50
Libera Trieste	30.00
Istria-Trieste	210.00
Lloyd Trieste	78.00
Luasino	95.00
Navigazione Martinelli	60.00
Premaida	101.00
Triepovich	89.00
Impelco	100.00
Canari R. A.	32.25
Cemento Isom	8.00
Cemento Spalato	42.00
Industria Riva	80.00

Borsa di Milano

Il Credito Italiano ci telegrafava i seguenti corsi dei principali valori a reddito fisso sulla piazza di Milano:

Titoli di Stato garantiti	
Red. It. 3.50 p. a.	100.86.90
Pr. convertito 3.5 p. a.	100.67.45
Pr. convertito 3.5 p. a.	100.103.00
Buoni Tes. 1943 4 p. a.	100.11.20
Buoni Tes. 1941 3 p. a.	100.107.37
Buoni Tes. 1941 3 p. a.	100.107.15
B. Tesoro 15-11-34 5 p. a.	100.10.14
L.R.I. serio S.T.E.T. 4 p. a.	500.597.00
Opere Pubbl. 5 p. a.	500.597.00
O. Pubbl. I.R.I. 4.50 p. a.	500.592.00
O. Pubbl. Elett. 4.50 p. a.	500.592.00

3 contro la morte

(film principale)
Il secondo
KraKatoa
(supplemento) la vita del più grande vulcano del mondo
AI CINE GARIBOLDI

Vino di China ferruginoso

Serravallo

Tonico Ricostituente

stimola l'appetito
rigenera il sangue
rinforza l'organismo

J. Serravallo-Trieste

In vendita nelle farmacie

Costa L. 35.-

Per prove, chiarimenti prenotazioni e acquisti rivolgersi al Sig. Giovanni Dongetti - Carnizza d'Arsa (Pola) Concessionario per la Venezia Giulia e Dalmazia

Dalla Provincia

Da Capodistria

In onore di Tomaso Luciani

Una numerosa rappresentanza capodistriana, guidata dal segretario del Fascio e dal comm. Caravados per il Commissario Profetizzo, si è recata domenica ad Albion per assistere alle corone in onore del grande patriota albanese Tomaso Luciani.

A Maresgo, ebbero luogo ieri mattina le consegne da parte del Commissario Profetizzo car. Zetto al ten. cav. Egidio Parovel, podestà di Maresgo.

Il cav. Parovel automaticamente ha preso in consegna il Fascio di Maresgo, del quale era in precedenza segretario.

Dimissioni da cariche — Anche a Capodistria, come altrove, sono pervenute varie dimissioni da cariche.

La sign. Castel Leone — I propositi di casa della sign. Castel Leone sono alla sollecitazione della Società Abbellimenti hanno risposto molto lodevolmente mettendo in atto le faccende della casa.

Per il lieto evento di Casa Savola il Commissario Profetizzo del Comune con provvedimento del 15 corr. ha stabilito, in segno di omaggio verso l'Assunta Casa Savola di donare a tutti i neonati appartenenti a famiglie povere, i quali avranno la luce in questo Comune nel giorno del lieto evento un corollino ed un libretto di risparmio di lire cento per ciascuno.

Da Rovigno

Il successo di uno sportivo roviginese

Alle gare nazionali di pugilato, sciolto testa a La Spiza tra mano della R. Marina, il nostro pugilista Giovanni Chiorri risultò secondo tra i pesi medio leggeri. Il pugilista Chiorri che alle prime armi, per un po' di tempo si dedicò allo sport di pugilato, ha una promessa e si attende per il prossimo futuro di diventare un primo assoluto, al quale si può bene augurare coroneranno le sue aspirazioni.

Assemblea — Ieri alle 13, nella sede della Sindaca Fascista d'arrondissement, si tenne l'assemblea generale della nostra sezione specializzata per un'attività provinciale. Il presidente locale il quale con l'aiuto di alcuni soci, ha svolto un'attività molto importante per il nostro paese, ha nominato il Direttore provinciale e il Comitato di amministrazione.

Elargizione — S. E. Melina Margherita Prioletti Pascovici, in nome della Congregazione di Carità, ha elargito a beneficiario.

Da Pisino

Echi della permanenza del 5.º Reggimento contraerei

Il Colonnello com. Filippo Lacroix, comandante del 5.º Reggimento contraerei, monarca dell'affettuoso accoglienza fatta ai battaglioni durante la loro permanenza a Pisino, ha inviato al commissario prefettizio del Comune una artistica medaglia ricordo accompagnata dalla seguente epigrafe: «Pisino italiano-sino è fascista sempre presente nei nostri cuori. A lei che è degno rappresentante di una terra così ospitale e simpatica, mi prego inviare quale modesto ricordo, la medaglia del Reggimento. Con distinta osservanza. Pio Colonnello Filippo Lacroix».

Analoga espressione pure accompagnata con la medaglia ricordo, per vennero all'ex-Reggimento del Fascio di Pisino.

Elargizione all'Istituto Mosconi — In una lettera diretta al presidente della locale Congregazione di Carità il signor Liberato Runco, al fine di festeggiare il lieto evento tanto auspice nella angusta Casa dei Principi di Piamonte, ha delegato di eleggere in quel giorno al ricovero dell'Istituto Mosconi: N. 25 bottiglie di refresco d'Altra, un sacco di dolci e chilogrammi 300 di patate. Vedano i nostri migliori ringraziamenti al generoso donatore.

Prime mercati mensili — Il primo mercato mensile fu molto ben frequentato e molto animato; numerosi gli acquirenti giunti anche dall'esterno del regno; furono eseguite ben 252 variazioni, mentre vennero esportati N. 37 bovini, numero abbastanza rilevante.

Veicoli presentati al mercato: 254 buoi al prezzo di lire 180-230 per quintale peso vivo; 328 vacche al prezzo di lire 150-220 per quintale peso vivo; 26 vitelli al prezzo di lire 280-300 per quintale peso vivo di lire 200-300 per capo; 41 vivo, 16 cavalli al prezzo di lire 50-100 al prezzo di lire 50-100 per capo; 240 suini da allevamento da lire 40-140 per capo; 64 ovini da lire 50-70 per capo, con un totale di N. 974 capi presentati.

Il prezzo del fieno si aggirò sulle 10-14 lire per quintale e quello della paglia da lire 8-10 per quintale.

Da Sanvincenti

Lavori d'abbellimento

A chi entra, da circa due mesi a questa parte o vi si sofferma qualche momento, in questa tenuta Sanvincenti, non può non osservare con compiacimento i bellissimi lavori in corso e in parte già ultimati. Alcuni vi hanno subito addirittura una trasformazione: da Augusto o intronabili sono diventate larghe, rivestite e bene inghiainate con adatte e fine pietre e talune hanno ora i cordoni in calcestruzzo e degli estetici marciapiedi.

Il piccolo ha abbattuto una quantità di secolari muraglioni, corrotti e curvi noiose e brutte. A chi poi non è nell'occhio il portale del nuovo campo sportivo Arnaldo Musolini? Anche i lavori del castello dei Grimani, dove verranno sistemati gli uffici del Municipio e quelli del Partito procedono alacremente. L'opera di abbellimento è voluta e diretta dal nostro Podestà.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA. Dir. On. GIOVANNI MARACCHI. Red. capo resp.: Ruggero Pascucci.

Cine „ARENA“

A richiesta generale. ULTIMO GIORNO dell'indimenticabile dramma d'amore

L'Avvocato difensore

domani il capolavoro che farà abbordire

Gorilla dottor Miracolo

ACQUA DI ROMA

medicina efficacissima provata specialmente per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondi, castani e nero morate senza macchiare la pelle e la biancheria. Deposito Generale Ditta Narzareth Poggi, Via della Madonna 59, Roma, Isola d'Ischia, Farmacia Edoardo Crucis, in Rovigno, Istituti Dragheria Curti, POLA, Magazzini Gellotti, Via Sergia 34.

Ringraziamento

Le sottoscritte, vivamente commosse per la manifestazione d'affetto tributata al loro indimenticabile

Luigi

ringraziano di cuore tutti coloro che di presenza e con scritti, con elargizioni ed invii di fiori, prego parte al loro molto dolore.

In modo particolare ringraziano la FEDERAZIONE FASCISTA DEL COMMERCIO, il CIRCOLO COMMERCIALE il MOTO CLUB DI POLA, la SOCIETÀ NAUTICA „PIETAS JULIA“ e il DOPOLAVORO PROVINCIALE, mentre non dimenticheremo mai tutta la squisita bontà con cui il Signor Francesco Zaeca e famiglia faranno loro vicini nella luttuosa circostanza.

POLA, 11 settembre 1934-XII

Famiglie Giacomo, ved. Amalia e Giovanni Bazzorini

AVVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 26 la parola - Min. L. 2 B

CERCO ragazza pratica servizio Barbiero Via Giulia 3. 1770B Camera mobiliata - Pensioni private

Richieste Cent. 25 la parola - Min. L. 250 C CERCA appartamento ammobiliato, indipendente, signorile di 2 o 3 camere con cucina. Offerto Giornale. 1761F

CERCA camera o cucina, tutti confort, centro. Offerto al Giornale. 1768F

CERCA appartamento ammobiliato camera letto, sala pranzo, cucina, bagno, possibilmente in villa con garage. Offerto Giornale. 1771F

Camera mobiliata - Pensioni private Offerte Cent. 28 la parola - Min. L. 2 G

ANGOLD Mercato ammobiliato, bagno, confort. Iscoppo Pola 2, I. p. sinistra. 17830

AFFITTANSI matrimoniale o квартира indipendente. Via degli Arditi 11. 1761Q

AMMOBIATO camera o due camere, cucina, indipendente, pronto. Via Nasciguarda 3, II sinistra, dal 9-13. 1767G

AFFITTANSI quartiere ammobiliato camera e cucina, indipendente, 8-più 10. 1772G

AFFITTANSI appartamento stanza ammobiliata. Smeraglia N. 4, II. 1771G

AFFITTANSI appartamento nella stanza ammobiliata, eventualmente matrimoniale. Viale Roma 1, III piano. 1766G

Richieste di battaglie - Appartamenti - Magazzini Cent. 38 la parola - Min. L. 3 L

QUARTIERE di 4 stanze, cucina, veranda, accessori affittati. Via Bolognini 20. Informazioni inossessivo. 1767L

Dopo brevissime sofferenze sopportate con santa rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio.

Terribile Eugenio

d'anni 22

Accesati partecipano a quanti lo conoscano e lo ebbero caro il papà Antonio, la mamma Demetria, Margari sbucchi gli zii, zie e cugini.

I funerali dell'amato estinto avranno luogo oggi 12 c. m. alle ore 17 partendo dalla cappella dell'Orpedale S. Satorio.

POLA-MONFALCONE 11 Settembre 1934-XII

Impresa BACCOLINI, Via Kandler 16.

MACEDONIA

LA GRAZIA, LA BELLEZZA, LA GIOIA DEI GIORNI FELICI, NON SONO PERFETTE CHE COL PROFUMO DI UNA

Macedonia Extra

Temporale all'alba con Kay Francis - Nils ASTHER in

Elster Huston - Phillips Holmes

PER VENDERE DI PIÙ

fate conoscere ed apprezzare al pubblico i vostri prodotti valendovi razionalmente e intelligentemente della pubblicità.

Preventivi ed Informazioni Presso la nostra Amministrazione - Via Sergia N. 38

Telefono N. 158

IL BOSCO DEI LUPI

Grande romanzo di SUSANNA MILA

Nella stessa casa di Silvestro Renoux dinanzi a lui o dinanzi a sua figlia. Vorreste constatarvi di seguirmi sino leggi?

— Senza esitare, signore — rispose Giacomo, che non è nello stesso momento — era rivedere.

Si sedettero, l'uno vicino all'altro, sul sofà della vedova, ed il medico, raccolte le redini, diede loro:

— Andiamo laggiù, al più presto possibile. Se sapete con quale impazienza mi si aspetta...

Nel pensiero soltanto Norris rispose: «Se sapete con quale feroce impazienza si ritorna».

Il cavallo partì al galoppo e ben presto, la vedovetta lasciò il villaggio, passò attraverso i campi sol-

lo del cavallo poi, sprendo la porta: — Entrate — gli disse. Camminarono nel viale a grandi passi che risuonavano sul suolo. La casa era ancora nascosta dall'oscurità allorché la voce di Silvestro Renoux si levò angosciata. — Sei tu, Tourret? — Sì, — Non? — A metà rivolto a Giacomo, il medico mormorò: — Ve lo avevo detto che ero atteso qui con impazienza. Ascoltate... Il mio povero amico corre verso di voi o sua figlia non è lontana, stento sicuro. Si affrettate, corre, come correva la sera in cui riceveva suo figlio. Ha sessanta anni, come me, ma, in tredici mesi, la sventura lo ha invecchiato di dieci anni. — O signor, signore, anche se doveste cadere per la fatica, per arrivare vicino a noi non si astorbirebbero. Silvestro Renoux apparve, correndo, o si avanzò, le mani tese verso Giacomo. — Conosco, dunque, poiché siete qui — domandò ansioso. — Il signor Norris — corresse dolcemente il medico — non sa an-

no, ringraziano. Per andare verso di lei, sorpreso di un passo Silvestro ed il medico. Maria scendeva svelta, per incontrarlo, gli scappò la mano che gli strinse nella sua, per la prima volta, la coscienza del suo amore.

— Siate benedetto — disse lei — per essere venuto.

— Figlia mia — intervenne il medico con la sua bontà consueta — bisogna spiegarvi il valore della presenza del signor Norris.

— Permettetemi che lo faccia io stesso — interruppe Giacomo, che aggiunse, indirizzandosi solo a Maria.

— Senza dubbio ignoro ancora quello che desiderate da me. Ma sappiate bene già che a qualsiasi cosa consentirò per la vostra felicità o semplicemente per il vostro riposo. Non voglio la prova. Prima che io sappia in che posso servirvi, sono risoluto, se voi lo chiedete, a darvi il mio consenso senza riserva.

— Signor Norris — rispose Maria — Entrate nel gran salone in cui la due finestre, dalle vetrate spacciate, inguadravano un angolo del